



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

CENTENARIO DELLA MODERNA BONIFICA

ASSEMBLEA ANNUALE ANBI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL
TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

Roma, Hotel Sheraton Parco de' Medici
5 luglio 2022, ore 10.30

**I CONSORZI DI BONIFICA, CENTO ANNI DI VITA
E UN FUTURO DA PROTAGONISTI NELLA TRANSIZIONE
ECOLOGICA DEL PAESE**

INTERVENTO

On. Prof. Renato Brunetta
Ministro per la Pubblica amministrazione

Saluto il presidente dell'ANBI, **Francesco Vincenzi**, il direttore generale **Massimo Gargano**, e tutti i partecipanti a questa assemblea, che ricorre nel centenario del Congresso di San Donà di Piave, dove nacque la moderna bonifica.

Esattamente un secolo fa, infatti, **nel marzo del 1922, nel cuore delle paludi costiere della laguna di Venezia, un gruppo di coraggiosi visionari definiva le linee fondanti della “bonifica integrale” o “moderna”**. In quelle linee fondanti erano presenti gli aspetti di sicurezza idraulica e di gestione irrigua, da realizzarsi attraverso il concorso di capitali privati dei proprietari dei fondi interessati, insieme, per la prima volta, a un forte intervento di finanza pubblica.

Un esempio antesignano e pionieristico di ciò che oggi chiameremmo Partecipazione Pubblico Privato: le tre “golden P”.

Il 1° Congresso Regionale delle Bonifiche Venete e la nascita dei Consorzi di bonifica ha cambiato per sempre la storia economica e la fisionomia del nostro Paese.

Allora furono gli anni del sudore, della fatica degli scarriolanti, dei sacrifici nella certezza di un futuro migliore per le generazioni future.

Grazie a un monumentale sforzo di governo delle acque dove prima insistevano paludi, ora vi sono terre “*da pane*”.

Dove la vita era segnata da malaria, miseria, emigrazione, ora fioriscono comunità radicate in un territorio salubre e produttivo.

Da cento anni le bonifiche sono una realtà concreta, con riflessi sul quotidiano di tutti gli italiani. Un modello che in questi giorni viene osservato con interesse da tutta quella parte dell’Europa in cui i cambiamenti climatici stanno trasformando irreversibilmente il ciclo dell’acqua in senso “mediterraneo”.

Se allora erano gli anni della *lotta alle acque*, oggi viviamo gli anni della *lotta per le acque*. Ecco perché le opere della Bonifica costituiscono una preziosa eredità del passato, un irrinunciabile “*asset*” del presente e la chiave per il futuro. Ancora una volta, solo uno sforzo collettivo potrà liberarci dal dominio del Clima.

LA CRISI IDRICA E LA SICCIÀ

Non può che preoccupare la spaventosa siccità che sta colpendo in particolare il Nord Italia, vero motore della produzione agroalimentare. **Il bacino del Po rappresenta oltre il 40% del prodotto interno lordo e il 45% della produzione agricola.**

Su scala nazionale oltre l’85% del Made in Italy dipende dalla disponibilità di acqua, per un valore di oltre 450 miliardi di euro.

Negli ultimi 20 anni, nonostante gli sforzi, la siccità ha provocato danni all’agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di euro.

Il 2022 sarà un anno da ricordare, anche per questo flagello, che si aggiunge agli aumenti dei prezzi delle materie prime, dei beni energetici e dei beni alimentari scatenato dalla guerra in Ucraina (queste tre componenti valgono

circa il 4,3% del tasso di inflazione): solo da gennaio ad aprile gli eventi climatici estremi sono aumentati del 29% rispetto allo stesso periodo del 2021. **Il deficit di piovosità, in alcune regioni, è stato del -70% rispetto alla norma.**

Ai Paesi del Nord Europa le crisi idriche del 2018, 2019 e 2020 hanno insegnato che anche dove la risorsa sembra essere abbondante è fondamentale che venga trattenuta sufficientemente a lungo perché possa vivificare tutti gli ecosistemi.

In Italia, solo l'11% dell'acqua piovana viene trattenuta in bacini presenti sul territorio; il restante 89% viene lasciato defluire rapidamente in mare. Un passaggio troppo rapido che non permette agli ecosistemi naturali, sociali e produttivi di beneficiare della risorsa.

CHE FARE?

Occorrono pensieri mai fatti davanti a fatti mai visti. Serve un nuovo paradigma per affrontare nuove sfide. Un paradigma che impari dal passato per proiettarci nel futuro.

Il nostro patrimonio di acqua dolce non può più essere sprecato.

Abbiamo bisogno di meno pozzi e pompe di adduzione che assorbono energia elettrica e di più invasi per raccogliere le acque piovane.

Bene, dunque, la **proposta di ANBI e Coldiretti del “piano laghetti”**: la **realizzazione di 10.000 nuovi invasi** su tutto il territorio nazionale, di cui 300 già cantierabili per 3,5 miliardi di euro (il 40% delle opere ha già una progettazione definitiva pronta). Bacini per la raccolta delle acque di pioggia, gestiti dai Consorzi di bonifica applicando tecniche di ingegneria verde senza uso di cemento ed in equilibrio con i territori. Uno strumento per **conservare l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura**, coniugando sostenibilità ecologica, sociale ed economica.

Con **impianti galleggianti sulla superficie degli invasi** potremmo, inoltre, produrre energia idroelettrica e fotovoltaica, assicurando la continuità della produzione agricola anche in caso di siccità.

L'acqua non produce solo ambiente e reddito, ma ci libera dalla dipendenza sempre più aleatoria dalle produzioni agricole estere e dai canali del commercio internazionale. **Il governo dell'acqua produce indipendenza e libertà.**

L'autosufficienza energetica e l'autosufficienza alimentare (più superfici agricole coltivabili e maggiori rese produttive unitarie) sono obiettivi fondamentali per l'avvenire del Paese.

La siccità è un'altra prova di resilienza per i nostri territori.

Un nuovo Next Generation EU sarebbe necessario per rispondere alla straordinaria situazione venutasi a creare a causa della guerra russo-ucraina e per finanziare nuovi investimenti strutturali, anche in grado di preservare la competitività delle nostre imprese agricole nel lungo periodo.

I Consorzi di bonifica hanno dimostrato, nei loro cento anni di storia, grande capacità progettuale e flessibilità operativa. Soprattutto, hanno dimostrato il valore della loro straordinaria natura “collettiva” che li rende in grado di mediare tra società rurale, cittadinanza e istituzioni.

Vi dico grazie, a nome del Governo, per la costante presenza sul territorio, per l'impegno dei vostri tecnici e personale specializzato. Siete l'esempio di come capitale umano e tecnologie possano coniugarsi per collegare passato e futuro, fornendo risposte utili agli operatori economici, agli imprenditori agricoli e alla comunità sociale.

Sono tempi che richiedono sforzi corali. La salvezza è insieme.